

STEFANIA SPINELLI

UNA IPOTESI DI APPLICAZIONE DELLA RICERCA DI ARCHIVIO ALLA DIDATTICA DELLA STORIA

Nel corso dell'anno scolastico 2012-2013 la classe Quinta A del Liceo Pedagogico "Valfredo Carducci" di Forlimpopoli ha svolto un progetto di ricerca dal titolo «La Prima guerra mondiale nell'Archivio Storico Comunale di Forlimpopoli», avvalendosi dell'ausilio di due preziosi esperti, la dott.ssa Nina Maria Liverani, responsabile dell'Archivio, e il prof. Silvano Bedei, insegnante e storico.

Tale progetto, inserito nel Piano dell'Offerta Formativa (POF) d'Istituto, si proponeva di valorizzare un importante bene storico e culturale del territorio, l'Archivio storico del Comune di Forlimpopoli; di approfondire lo studio di un argomento fondamentale del programma di storia, il periodo relativo alla Prima guerra mondiale; di sperimentare il metodo della ricerca storica mediante l'analisi di fonti archivistiche, da affiancare alla lettura di testi dell'epoca (letterari e non) ed allo studio del manuale, alternando lavoro di gruppo, lezioni frontali e dialogate.

Il progetto ha avuto durata annuale. Nella prima fase, tra settembre e dicembre, le insegnanti di italiano e storia hanno presentato in classe il contesto storico e culturale relativo al periodo preso in esame, mentre nella seconda fase, tra gennaio e febbraio, la dott.ssa Liverani ha mostrato alle studentesse i locali dell'Archivio storico e i materiali in esso contenuti, illustrando loro il metodo della ricerca storico-archivistica. Nella terza fase, tra marzo e aprile, si sono svolte la ricerca e l'analisi dei documenti relativi al periodo del 1915-18, conservati in archivio (documenti cartacei) o in diverse zone della città (monumenti, epigrafi commemorative, lapidi funerarie): durante questa fase le

ragazze hanno lavorato per piccoli gruppi, sia in orario mattutino, sia in orario pomeridiano, esaminando le varie tipologie di documenti reperiti. Successivamente sono state prodotte relazioni, tesine e altro materiale multimediale che è stato presentato, insieme ai documenti originali più significativi, a tutti gli studenti della scuola, alle loro famiglie ed alle autorità locali nella mattinata del 25 maggio 2013.

In particolare, durante lo svolgimento dell'attività, la visita ai locali dell'Archivio ha consentito alle ragazze di conoscere le varie tipologie, le peculiarità e le partizioni di un archivio, individuando le sezioni ed i materiali più utili per la realizzazione di una ricerca.

Ha suscitato inoltre un grande interesse la ricchezza e varietà dei documenti raccolti e conservati dall'Archivio storico comunale di Forlimpopoli: a partire dagli Statuti del 1443 e del 1546, veri e propri atti fondativi della comunità cittadina, sino ad una vera e propria 'curiosità': un registro delle Scuole Elementari e Tecniche di Forlimpopoli, in cui si registra la frequenza dell'alunno Benito Mussolini (1883-1945) nel 1894-1895 ed i risultati da lui ottenuti per quanto riguarda profitto e condotta (fig. 1).

<i>Mussolini Benito</i> Figlio del <i>viro Alessandro</i> nat. a <i>Predappio</i> il dì <i>29</i> del mese di <i>Giugno</i> dell'anno <i>1883</i> dimorante in Via <i>Emilia</i> N. <i>Piano</i> presso il <i>Comitato Anonale</i> ammess con punti Proveniente da scuola <i>R. L.</i>	Ottobre . . .																					
	Novembre . . .	8	7	7	7	6	6+	6+	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	3
	Dicembre . . .	9	7	6+	6	8	7	7	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	
	Gennaio . . .	9	7	7	6+	7	7	7	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	
	Febbraio . . .	9	7	7+	7	7	7	8	7	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	2
	Marzo . . .	9	7	7	7	8-	7	7	6+	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	
	Aprile . . .	9	7	7	7	8-	7	7+	7	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	4
	Maggio . . .	9	7	7+	7	8-	7	8	7	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	3
	Giugno . . .	9	7+	7	7	7	7+	7+	7	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	2
	Luglio . . .	9	7	7+	7	8-	7-	7	7	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	
Media annuale	9	7	7	7	8-	7	7	7	6	6+	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6		

Fig. 1

Particolarmente ben conservata ed utile per qualsiasi ricerca attinente al periodo risulta la sezione anagrafica, la cui fondazione risale all'Unità d'Italia nel 1861, quando si svolse il primo Censimento (prima tale ufficio era svolto dai parroci); tuttavia, per gli anni di



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5

L'indagine in Archivio ha quindi preso le mosse dall'elenco dei nominativi ricavato dalla collazione delle lapidi, sulla base del quale le ragazze si sono recate ad esaminare i faldoni relativi alla Prima guerra mondiale. Suddividendosi in gruppi, le studentesse hanno preso in esame i seguenti documenti: schede anagrafiche, fogli di famiglia, registri di leva e ruoli matricolari, telegrammi, dispacci del Comando Generale (cioè dispacci militari dello Stato Maggiore), registri delle delibere del Consiglio Comunale, fascicoli per assistenza alle famiglie e assegnazione delle pensioni di reversibilità alle vedove.

Tali documenti, per la maggior parte afferenti ai servizi demografici (anagrafe e leva), sono stati selezionati in questo modo: a partire dal nome dei caduti di guerra si cercava la loro scheda anagrafica, da cui si risaliva al foglio di famiglia, riportante la composizione delle famiglie, i mestieri svolti, il soprannome attribuito, poi si prendevano in considerazione i registri di leva con la data di visita ed arruolamento, i dispacci del Comando Generale e i fascicoli per assistenza alle famiglie, al fine di comprendere le cause e le modalità del decesso. Grazie ai registri con le delibere del Consiglio Comunale, si sono ritrovate interessanti testimonianze della vita civile a Forlimpopoli in quel periodo, che continua con pochi mutamenti perché il fronte è assai più a nord, a differenza di quanto avverrà durante la Seconda guerra mondiale, quando il fronte attraverserà il paese, causando gravi distruzioni. La ricerca ha inoltre indotto le ragazze, mentre tentavano di rispondere ad alcune domande di partenza, a porsi sempre nuovi quesiti, ampliando ed approfondendo gli argomenti di studio.

Ci si è resi conto, ad esempio, che le “famiglie patriarcali” potevano arrivare fino a venticinque persone, nonni e zii compresi, che i forlimpopolesi vivevano prevalentemente nel contado e non in città, che i mestieri più diffusi tra gli uomini erano attinenti alla vita agricola (bracciante, colono) o commerciale (sensale), mentre le donne si dedicavano alle attività domestiche, al lavoro dei campi o al cucito (sartrice, cucitrice); inoltre, di frequente, sui documenti anagrafici, delle famiglie viene indicato il soprannome dialettale, oltre al cognome italiano. Per quanto riguarda più specificamente la guerra si è notato, ad essere precisi, che la Guerra del 1915-18, poi definita «Grande Guerra» e, successivamente, «Prima guerra mondiale», nei documenti dell'epoca è indicata come «Guerra Italo-Austriaca», infatti l'Italia il 24 maggio 1915 dichiarò guerra esclusivamente all'Austria, mentre la dichiarazione di guerra alla Germania risale al 28 agosto 1916.

Durante il conflitto le cause e le date delle morti sono assai varie: per ferite riportate sul campo di battaglia, a volte mal curate, o per malattie come la polmonite, contratte nelle trincee (forse si trattava già dei primi casi di Spagnola), per gas asfissianti, in campo di prigionia in Austria; la morte in certi casi sopravviene persino due anni dopo la fine della guerra; altissimo resta comunque il numero dei dispersi.

I dispacci militari ¹ indicano i luoghi dei combattimenti più intensi (Podgora, Montegrappa); essi registrano innumerevoli azioni vittoriose

¹ ASCF, b. *Guerra 1915-1918*, Bollettini Comando supremo.

dell'esercito italiano ma non parlano mai di sconfitte: ci si è chiesto se si tratti solo di propaganda o se dipenda dal fatto che restano solo i dispacci successivi alla disfatta di Caporetto, con in calce la firma del generale Armando Diaz che sostituì Luigi Cadorna dopo tale rovinosa sconfitta.

Perché, allora, un forlimpopolese risulta disperso in Libia?

Spesso ci si dimentica che, oltre i fronti europei, la Grande Guerra interessò anche il Nord Africa, con una campagna che si svolse tra il 1915 e il 1916, vide alleate Italia e Gran Bretagna, potenze dell'Intesa, contro la tribù libica dei Senussi, sostenuta dall'Impero Turco, e si concluse lasciando inalterata la situazione precedente al conflitto, in quanto la Libia restò colonia italiana. Notando l'ampio ventaglio di età dei caduti (dai minori di venti sino ai quarant'anni) ci si è domandato quali fossero l'età dell'arruolamento e la durata della leva. I registri di leva ed i fogli matricolari riportano che i cittadini italiani maschi venivano iscritti nelle liste di leva comunali a diciotto anni, mentre al compimento del ventesimo anno venivano chiamati alla visita di leva ed esaminati per essere assegnati a una delle tre diverse categorie: abile di prima, seconda o terza categoria oppure per essere dichiarati riformati, cioè esentati completamente dal servizio, o rivedibili (in questo caso ci si doveva ripresentare alla visita l'anno successivo).

Allo scoppio della guerra però le condizioni cambiarono: la classe del 1895 venne chiamata anticipatamente alla visita di leva; furono richiamati alle armi, mediante cartolina precetto, gli uomini in congedo illimitato; infine, con l'ordine di mobilitazione generale, anche gli esonerati dovettero ripresentarsi alla visita militare, finendo spesso arruolati. Il momento più drammatico si ebbe dopo Caporetto quando anche i coscritti che nel 1917 compivano diciotto anni furono impiegati in battaglia, risultando determinanti nella battaglia di Vittorio Veneto e per la vittoria definitiva: essi sono ricordati come gli eroici «ragazzi del '99».

È stata anche ritrovata la commovente ultima lettera di un caduto, Cleto Bartoletti, nel fascicolo per la richiesta di assistenza presentata dai familiari (fig. 6): il giovane, di diciannove anni, ricoverato in un deposito militare di Caltanissetta dopo aver ricevuto una ferita al polso, chiede ai genitori di insistere presso il comando militare per essere sollecitamente sottoposto a visita medica ma, nel frattempo, le sue condizioni si aggravano e muore ².

² ASCF, b. *Guerra 1915-1918*, Pensioni.

Caltanissetta 4-8-18
 Carissimi Genitori
 Vi scrivo questa mia lettera
 per dirvi che io di salute sto
 bene e così spero di voi tutte
 in famiglia e così spero che sarà
 di Auvrello. Vi dirò che o
 ricevuto la vostra lettera e vi
 o risposto con una cartolina
 e o ricevuto anche la cartolina
 di Maria e ci o risposto.
 Di più vi dirò che in questo
 deposito e come un malinconio
 che dice che si faceva questa
 e una visita ma io non
 vedo che si faccia passare
 niente e se si fanno passare
 la visita solo quando viene
 la commissione viene di ottobre

Caltanissetta 4-8-18, Carissimi Genitori, vi scrivo questa mia lettera per dirvi che io di salute sto bene e così spero di voi tutti in famiglia e così spero che sarà di Auvrello. Vi dirò che o ricevuto la vostra lettera e vi o risposto con una cartolina e o ricevuto anche la cartolina di Maria e ci o risposto. Di più vi dirò che in questo deposito e come un malinconio che dice che si faceva passare una visita ma io non vedo che si faccia passare niente e se si fanno passare la visita solo quando viene la commissione viene di ottobre.

Ed io o pensato così che voi
 fate domanda al ministero
 della guerra di farmi
 passare una visita con una
 domanda in carta bollata
 da £. 2 e ve la fate spedire
 in lettera raccomandata e
 la fate fare da uno istrovito
 magari di un Avvocato e ci
 metete che io son ferito al
 polso del braccio sinistro
 e che la ferita dipende da
 causa di servizio e che son
 rimasto ferito il 31 agosto
 1917.
 Ed io o pensato così che voi
 fate domanda al ministero
 della guerra di farmi
 passare una visita con una
 domanda in carta bollata
 da £. 2 e ve la fate spedire
 in lettera raccomandata e
 la fate fare da uno istrovito
 magari di un Avvocato e ci
 metete che io son ferito al
 polso del braccio sinistro
 e che la ferita dipende da
 causa di servizio e che son
 rimasto ferito il 31 agosto
 1917.
 Ed io o pensato così che voi
 fate domanda al ministero
 della guerra di farmi
 passare una visita con una
 domanda in carta bollata
 da £. 2 e ve la fate spedire
 in lettera raccomandata e
 la fate fare da uno istrovito
 magari di un Avvocato e ci
 metete che io son ferito al
 polso del braccio sinistro
 e che la ferita dipende da
 causa di servizio e che son
 rimasto ferito il 31 agosto
 1917.

Ed io o pensato così che voi fate domanda al ministero della guerra di farmi passare una visita con una domanda in carta bollata da £. 2 e ve la fate spedire in lettera raccomandata e la fate fare da uno istrovito magari di un Avvocato e ci metete che io son ferito al polso del braccio sinistro e che la ferita dipende da causa di servizio e che son rimasto ferito il 31 agosto 1917. E se la fate fatela subito e ci dovete mettere il mio indirizzo del mio deposito che sarebbe così Al Comando deposito 76°

Reggimento Fanteria Caltanissetta Sicilia. Ed io che son della compagnia deposito. Non avendo altro da dirvi. Altro che salutare a tutti le famiglie vicine e a chi domanda di me e quando scrivete Auvrello ci mandate i miei saluti. Ricevete i più sinceri saluti e baci a tutti in famiglia e sono vostro figlio Cleto. Addio. Pronta risposta.

Uno spunto per ulteriori ricerche potrebbe essere costituito dall'Archivio dell'Istituto Magistrale di Forlimpopoli, in cui il prof. Bedei ha ritrovato un fascicolo dedicato agli studenti della scuola caduti durante la Prima guerra mondiale: esso fu allestito in occasione della ricorrenza del Cinquantenario dell'Istituto, fondato nel 1890, che cadeva proprio nel 1940, anno in cui l'Italia fu coinvolta nella Seconda guerra mondiale e si preoccupava di celebrare i caduti del conflitto precedente, preparandosi ad accogliere quelli dell'azione bellica in corso.

A conclusione di questo lavoro è necessario verificare se siano state raggiunte le finalità inizialmente proposte, se sia effettivamente cambiata l'azione didattica e secondo quali modalità.

Innanzitutto le ragazze si sono rese conto dell'importanza e dell'unicità dell'Archivio storico forlimpopolese: una miniera di notizie, vera e propria memoria storica della nostra città, da custodire, valorizzare, far conoscere e tramandare alle generazioni future.

Anche alcuni monumenti, spesso osservati distrattamente, hanno rivelato un notevole valore storico, artistico, religioso oltre che di doverosa pietà verso i caduti: questi ultimi sono sembrati tornare, per un attimo, alla vita, dal momento che i documenti hanno mostrato come dietro ad ogni nome ci fosse una persona in carne ed ossa, a volte molto giovane, con un mestiere, una famiglia, degli affetti, una vita quotidiana "normale", improvvisamente sconvolta dall'immane tragedia della guerra.

Risulta inoltre doveroso sottolineare come la didattica della storia e delle altre discipline rivesta un ruolo di particolare rilievo in un Liceo delle Scienze Umane, in cui i docenti si preoccupano non soltanto di conoscere in maniera approfondita la propria disciplina ma anche di saperla comunicare, utilizzando al meglio i metodi e gli strumenti atti a stimolare e favorire gli apprendimenti.

A tal fine, da diversi anni la scuola si avvale della preziosa collaborazione del prof. Bedei, promotore, anima e fautore del rinnovamento didattico, per la realizzazione di alcuni importanti progetti come l'allestimento di una mostra itinerante sulla Scuola elementare nell'Età giolittiana, l'organizzazione della mostra e del convegno relativi alla Scuola elementare al tempo dell'Unità d'Italia.

Nell'ambito di tali progetti le ragazze avevano svolto il ruolo di guida nell'illustrare i documenti in mostra agli alunni delle Scuole materne, elementari e medie; in questa ricerca sulla Prima guerra mondiale, tuttavia, per la prima volta sono entrate direttamente in Archivio, per cercare i documenti con cui allestire la mostra.

Hanno così avuto modo di acquisire competenze importanti, imparando a distinguere concretamente tra fonti primarie, secondarie, derivate. Notando, ad esempio, che il nome o la data su una lapide erano diversi da quelli riportati dai documenti anagrafici si sono poste il problema di come decidere quali fossero quelli giusti: sono state invitate a riflettere sul fatto che i dati riportati sulla lapide (fonte derivata) erano desunti da quelli disponibili all'anagrafe (fonte primaria), i quali, pertanto, debbono ritenersi più attendibili; hanno dunque imparato a svolgere un esame critico delle fonti, esercizio molto utile soprattutto oggi, nell'era dell'informazione e di *Internet*, in quanto si è continuamente incalzati dal flusso delle notizie, ma non sempre si è in grado di distinguere quali fonti siano realmente attendibili.

Ciò spinge a riflettere anche sulla nuova funzione che dovrebbe assumere il docente: non semplicemente trasmettere informazioni, quanto piuttosto favorire lo sviluppo di capacità critiche, che aiutino ad orientarsi nella complessità, spesso apparentemente caotica, del mondo contemporaneo.

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE FORLIMPOPOLI
SINTESI PIANO OFFERTA FORMATIVA A.S. 2012/2013
 SINTESI PROGETTO/ATTIVITA'

Sezione 1 - Descrittiva

1.1 Denominazione progetto

<i>Indicare Codice e denominazione del progetto</i>
La Prima Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio Storico di Forlimpopoli

1.2 Responsabile progetto

<i>Indicare Il responsabile del progetto</i>
Spinelli Stefania

1.3 Obiettivi

<i>Descrivere gli obiettivi misurabili che si intendono perseguire, i destinatari a cui si rivolge, le finalità e le metodologie utilizzate. Illustrare eventuali rapporti con altre istituzioni.</i>
Finalità: 1. promuovere la conoscenza del periodo storico relativo alla Prima Guerra Mondiale; 2. valorizzare i beni storico-culturali del territorio (Archivio Storico di Forlimpopoli); 3. imparare ad imparare: il metodo della ricerca storica. Obiettivi: 1. saper ricostruire il contesto geo-storico e culturale in cui si colloca la Prima Guerra Mondiale; 2. saper analizzare le fonti storiche archivistiche. Metodologia: Ricerca d'archivio, lettura e analisi di testi del periodo (letterari e non), studio del manuale; lezione frontale, lezione dialogata, lavoro di gruppo Destinatari: Classe 5 ^A

1.4 Durata

<i>Descrivere l'arco temporale nel quale il progetto si attua, illustrare le fasi operative individuando le attività da svolgere in un anno finanziario separatamente da quelle da svolgere in un altro.</i>
Progetto di durata annuale. 1^A fase: presentazione del contesto storico e culturale relativo al periodo trattato (in classe, da parte delle docenti di storia e di italiano); 2^A fase: presentazione dell'Archivio Storico di Forlimpopoli e del metodo della ricerca storico-archivistica (in classe o in loco, alla presenza dei docenti di classe, con intervento della studiosa responsabile dell' ASCF); 3^A fase: ricerca dei documenti dell'epoca conservati in Archivio (si svolgerà in loco, per gruppi di 3-4 ragazzi accompagnati dall'insegnante, in orario pomeridiano, con ausilio di ricercatori locali, nel periodo compreso tra novembre e marzo); 4^A fase: verifica mediante relazioni finali, colloqui orali, realizzazione di documentazione multimediale e di altro materiale utile per tesine; eventuale allestimento di mostre per il pubblico.

1.5 - Risorse umane

<i>Indicare i profili di riferimento dei docenti, dei non docenti e dei collaboratori esterni che si prevede di utilizzare. Indicare i nominativi delle persone che ricopriranno ruoli rilevanti. Separare le utilizzazioni per anno finanziario.</i>
Docente di italiano: responsabile del progetto (parte letteraria e archivistica, coordinamento delle attività); Docente di storia: parte storica; Responsabile dell'Archivio Storico: intervento preparatorio sul tema dell'archivistica; Ricercatore e storico locale: collaborazione nella predisposizione dei documenti e del materiale iconografico.

1.6 - Beni e servizi

<i>Indicare le risorse logistiche ed organizzative che si prevede di utilizzare per la realizzazione. Separare gli acquisti da effettuare per anno finanziario.</i>

Data 9/10/2012

IL RESPONSABILE
DEL PROGETTO